

Le nuove sfide dello sviluppo rurale in Italia:
tra Health Check e riforma del bilancio UE

6 - 7 Ottobre 2008 - Treviso



Workshop 3: ***La competitività*** ***del sistema agroalimentare italiano***





Elementi dell'attuale scenario competitivo

- ✓ La dinamicità degli elementi di contesto che contribuiscono a determinare la competitività delle imprese e del sistema nel suo complesso.
- ✓ La "strutturale" instabilità dei mercati delle *commodity* e la crescente integrazione tra il settore agricolo con i settori a valle.
- ✓ La crescente importanza delle interrelazioni tra sistema agricolo ed agroalimentare e segmenti non agricoli delle filiere e/o soggetti economici e istituzionali a livello territoriale.




Trasformare in opportunità gli elementi di competitività del sistema

- Controllo dei fattori strategici per rispondere alle dinamiche della competizione: formazione, informazione, ricerca e innovazione.
- Creazione di legami stabili di tipo contrattuale nelle filiere agroalimentari (quasi organizzazioni) anche a forte carattere locale (catene produzione/consumo diffuse sul territorio).
- Differenziazione e stabilizzazione dei prezzi al consumo e alla produzione migliorando l'efficienza negli scambi, la trasparenza tra i diversi attori, l'oggettivazione dei costi nei diversi segmenti e della redistribuzione dei margini (eliminare comportamenti opportunistici)



Strumenti di regolamentazione del mercato

Nuovi soggetti economici della politica di mercato e della programmazione



Le filiere e i PIF: strumento della Programmazione nazionale e regionale

Esperienza della regione Veneto

Progetto Integrato di Filiera è un **complesso di misure tra loro coordinate**, attuate da **un'insieme di soggetti** rappresentanti **i diversi segmenti** di una determinata filiera produttiva agroalimentare, finalizzate a raggiungere **obiettivi specifici e settoriali**, in grado di **valorizzare e potenziare l'intero comparto produttivo**

- Libertà di accesso
- Formalizzazione attraverso atti giuridicamente vincolanti
- Possibilità di partecipazione di “altri” soggetti (EELL, CCIAA) per azioni di supporto (interventi non previsti dal PSR ma funzionali al PIF).



Programmazione integrata di filiera: difficoltà e vantaggi

- **SCARSA ESPERIENZA NELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA**
 - **LIMITATA PROPENSIONE ALL'AGGREGAZIONE**
 - **DIFFICOLTA' DI APPLICAZIONE ALL'INTERNO DI UN PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (ES. REVOCHE E RECESSI)**
-
- **INCENTIVAZIONE ALLO SVILUPPO DI RETI RELAZIONALI STABILI NELLA FILIERA**
 - **"AUTOSELEZIONE" DELLE INIZIATIVE DA PARTE DEI PROPONENTI**



Distretti Rurali e Distretti agroalimentari di qualità



Importanza elementi di contesto per la competitività della imprese:
rafforzamento della *politica territoriale* complementare a quelle settoriali

La normativa nazionale (Div228/2001) ha messo in moto l'iniziativa delle Regioni, che hanno legiferato in materia in modo differenziato.

Possibili funzioni attribuibili ai Distretti dalla Programmazione regionale e nazionale

- + **Distretto** come supporto alla organizzazione dell'economia rurale nel suo complesso di un territorio delimitato (**DR**) o di filiere di prodotto territorialmente significative (**DAAQ**);
- ++ **Distretto** come ambito di territorializzazione di diversi strumenti di intervento (**DR**) o di settorializzazione degli stessi (**DAAQ**);
- +++ **Distretto** come strumento di governance dello sviluppo rurale di un territorio delimitato (**DR**) o di filiere di prodotto territorialmente significative (**DAAQ**)

Le Regioni che hanno varato proprie leggi e che hanno finora riconosciuto i Distretti nelle due tipologie, hanno solo in pochi casi adottato misure analoghe nell'ambito dei propri PSR, svuotando gli sforzi di quelle realtà che sono riuscite a concretizzare il percorso di riconoscimento del Distretto





Necessità emerse dal dibattito: Programmazione integrata

Monitoraggio degli interventi nelle singole Regioni e animazione di un Forum per il confronto e la valutazione delle diverse esperienze

Valutazione della complementarità degli strumenti di programmazione integrata regionali e nazionali

Armonizzazione delle norme e delle procedure anche in un ottica di semplificazione.

Analisi del potenziale derivante dall'utilizzazione coordinata di più Fondi e disegno di procedure per la loro integrazione nei progetti di filiera e di distretto

Maggiore flessibilità negli strumenti e finalizzazione interventi attraverso procedure negoziate



Necessità emerse dal dibattito: programmazione integrata di Distretto

Esistono problemi di coerenza complessiva del sistema di regolazione che ne definisce obiettivi, funzioni, valore aggiunto e risultati attesi

Potenziare le aggregazioni di tipo distrettuali attraverso *integrazione* degli strumenti di programmazione,

Collegare la formazione/sviluppo dei distretti a programmi finanziari di livello adeguato.

Armonizzare le legislazioni regionali e nazionale verso maggiore flessibilità (DM contratti di distretto)

Individuare misure immateriali per l'animazione, progettazione e accompagnamento delle misure di investimento delle singole imprese e di integrazione tra imprese e settori. (ruolo patnership pubblico- privato)

Evidenziare e rafforzare le potenziali sinergie con PIF